



Illustrazione di Stefania Tartaglione (Officina b5)

dinale Ratzinger, ma «resta un comportamento cattivo dal punto di vista morale» e un'inclinazione «oggettivamente disordinata».

Nella Basilica di San Giovanni in Laterano, un sacerdote ottantenne un po' sordo dispensa consigli pratici e incoraggia ad accettarsi «nel nome del Signore»: e se «domani ti innamori di una donna, restate vicine e chiedete perdono insieme». Infine, un suggerimento che suona come un augurio: «Trovate un sacerdote che non vi condanni e vi guidi nella fede».

Alla lesbica credente, colpevole solo di avere una tendenza maligna, è impartita l'assoluzione per un non peccato. «Il perdono non si nega mai» e la Chiesa degli uomini sembra più misericordiosa, imperfetta e confusionaria del quadro senza sbavature suggerito da vescovi e cardinali. Dietro l'angolo esiste sempre la strada dell'amore spirituale, sapendo in anticipo che il percorso è pieno di contraddizioni. Ma il sacramento della penitenza esiste per questo.

Ecco due chiese molto celebri, praticamente due musei dove si prega di passaggio. Il Santuario di Santa Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica, e la Chiesa del Gesù. Qui nemmeno la lingua italiana ti aiuta: in entrambe a rimettere i peccati, due pretini dello Sri Lanka. Con uno sforzo incredibile, evitano per tutto il tempo anche solo di citare il termine «omosessualità». Piuttosto sbrigativi, sono pronti tuttavia a rassicurare: «Dio comprende e ama tutti, senza distinzione».

I gesti e le parole della penitenza sono

tutti uguali: riti che si ripetono all'infinito e un po' si stemperano nel buio delle navate. Ma stavolta non è così.

Fuori programma nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, quando il sacerdote, evidentemente colpito dalla delicatezza della questione, esce dal confessionale e fa strada verso le stanze della sacrestia: «Seguimi, così sarai più a tuo agio». E poi: «Io pecco ogni giorno, mi sento attratto dalle donne», sembra quasi lui a confessarsi, mentre ammette: «Non riesco a farne a meno e per questo chiedo perdono tutte le volte». E l'amore omosessuale? «L'unico amore possibile è quello che viene da Dio, in linea con la creazione».

La confessione più lieve e sorridente è quella del santuario di nostra Signora del

Sacro cuore, in piazza Navona. Il prete, un toscano di 80 anni, esclama: «Cosa vuole che le dica? Certamente, nulla di definitivo: senta altre campane oltre alla mia!». Poi, racconta la parabola di Abramo e del

figlio Isacco e invita a riflettere sulla dimensione del mistero legato alla fede. «Accettare le contraddizioni», senza avere timore «di viverle e di peccare e di chiedere perdono», questo il suo viatico. Preti dietro e fuori la grata, corpi inaccessibili e separati: voci remissive, severe, imbarazzate, accoglienti, colte o dialettali. Il segno della croce è il fischio di partenza, poi, tutto si umanizza e le distanze diventano più gestibili: c'è il peccato confessato, la Parola che viene in soccorso e, puntuale, l'attesa riabilitazione «nel nome del Signore». Nel cuore del Vaticano, dentro la basilica San Pietro,

c'è solo un prete che si affaccia dal confessionale e che si può guardare negli occhi. È sudamericano ma parla benissimo l'italiano. Pochi secondi di silenzio e poi, arriva la provocazione: «Ti auguro di trovare una bella ragazza, cosa vuoi che ti dica?». Poi il registro diventa politico: «È un problema che hanno tutte le minoranze quando chiedono il riconoscimento di alcuni diritti civili». E fa la sua analisi: in Italia «non esiste una lobby gay, mentre c'è ed è fortissima, la lobby della Chiesa cattolica. In quale altro posto - chiede i politici fanno la fila per parlare con un cardinale?».

Alla fine, il sospetto diventa certezza: «Cosa dovremmo fare noi omosessuali? darcì fuoco tutti per urlare alla Chiesa e al mondo che esistiamo?», chiede con impeto.

E la pratica sessuale? «Che problema c'è?» risponde, «basta solo rompere il meccanismo di colpa e innescarne uno positivo, sentirsi in armonia con se stessi!». Infine, dolcemente: «Non c'è nulla di sbagliato nell'amore, quando è tra adulti consenzienti». Prima di impartire l'assoluzione, prende carta e penna e segna tre titoli di libri da leggere: tutti scritti da autori stranieri, per comprendere meglio - spiega - il punto di equilibrio tra fede e identità sessuale.

Il viaggio penitente alla ricerca di un spiraglio, una piccola crepa di speranza in cui introdursi per spargliare le carte, finisce qui. Nel segreto del confessionale, la Chiesa diffusa - quella fuori dalle gerarchie - si gioca una chance per rimanere piantata nella realtà. Pochi minuti, poche battute per rispondere al peccatore che la interpella, costretta a scegliere, in nome della stessa Verità, se essere madre amorevole o severa matrigna. ❖

La penitenza

«L'omosessualità non è un peccato ma resta un comportamento cattivo in chiave di moralità»